



SERVIZI: IL SUMMIT DÁ RAGIONE AL PARLAMENTO

Il Consiglio Europeo dichiara, nelle "Conclusioni" il suo pieno sostegno al testo modificato dall'aula di Strasburgo

E, alla fine, il Parlamento sembra averla davvero spuntata. Sulla direttiva "Servizi", la loro liberalizzazione nel Mercato Interno dell'Unione, la scelta operata lo scorso 16 febbraio dall'aula di Strasburgo ha riscosso un successo politico di prima valenza. Il Consiglio Europeo di Bruxelles, infatti, ha auspicato, anzi incoraggiato, la conclusione del processo legislativo della "ex Bolkestein" entro breve tempo, proprio sulla base del testo approvato dal Parlamento, quello che è stato frutto del negoziato tra il gruppo del Ppe e del Pse.

Il summit dei capi di Stato e di governo, sotto la presidenza del cancelliere austriaco Wolfgang Schäussel, ha messo nero su bianco nelle "Conclusioni" del Consiglio Europeo, l'accoglienza positiva al voto dell'aula, nell'attesa, adesso, del lavoro che spetta alla Commissione Barroso. Di più: il Consiglio ha "preso atto" dell'intenzione, già esplicitata da Barroso, di voler lavorare ad un testo che si basa esattamente sull'accordo votato, a larghissima maggioranza, dal Parlamento europeo. I capi di Stato e di governo affermano, nel paragrafo 57 delle "Conclusioni" di avere la speranza che le istituzioni "siano in grado di concludere rapidamente" l'iter legislativo della direttiva sui "Servizi" che devono rendere il mercato interno "pienamente operativo" ma "preservando il modello sociale europeo". Adesso toccherà a Barroso, e al commissario McCreevy (Mercato Interno) di presentare il loro testo. Il presidente della Commissione ha già annunciato che sarà fatto il prossimo 4 aprile, nella riunione del collegio a margine della sessione plenaria del Parlamento, ancora una volta a Strasburgo. Barroso ha anche annunciato che sarà regolata la direttiva sul distacco dei lavoratori.

Il sostegno del Consiglio europeo al testo della direttiva, così come approvata dal Parlamento in prima lettura, costituisce uno scacco per il governo italiano di centro destra che, per mezzo del ministro Giorgio La Malfa, aveva ripetutamente affermato, nel corso di due visite a Bruxelles, che la direttiva uscita dal voto del Parlamento andava respinta. La Malfa si vantava d'avere dalla sua parte altri undici governi. Dopo quanto deciso al Consiglio Europeo, si può dire che il ministro italiano uscente ha preso una toppata. Capita. (s.ser.)